Martedì 6 Luglio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 159.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL GOVERNO E L'AGRICOLTURA

L'*Economista* di Firenze commenta la relazione con cui la Giunta generale del bilancio accompagna alla Camera lo stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura per l'esercizio del 1897-98.

L'on. Niccolini, autore della relazione, dopo aver rilevato che in tutte le occasioni e da tutti si proclama il bisogno di preoccuparsi dell'agricoltura, e che i mezzi di cui dispone il ministero dell'agricoltura sono insufficienti allo scopo, nota che in venticinque anni il debito ipotecario fruttifero aumentò da 6 a 10 miliardi; lamenta che la devoluzione dei beni rustici a danno dei contribuenti morosi nel quinquennio 1890-94 siano saliti al numero di 40,862 per una imposta erariale di lire 1,416,187; dalla vendita di tali immobili si ricavarono lire 12,217,819; richiama l'attenzione sulle cifre notevolissime della emigrazione permanente formata pel 42 per cento di agricoltori; dimostra che le vicende del commercio dei nostri principali prodotti agrari non volgono molto favorevoli; e ripete più volte che all'agricoltura molto si chiese, ben poco si diede!

Secondo il relatore, il Parlamento non dovrebbe lesinar troppo ai ministri d'agricoltura i mezzi, e chieder sempre nuove economie; dovrebbe anzi rafforzare quel bilancio che fa detto la Cenerentola dei bilanci; dovrebbe, come disse il ministro dell'agricoltura, «procurare con lena assidua il miglioramento tecnico dell'industria, e affinchè la produzione riesca migliore e più abbondante, fornire, ed in certi casi rendere obbligatorio, un più equo riparto della produzione, affinchè i diritti e gli interessi del lavoro non vengano manomessi con danno della produzione e con pericolo dell'ordine pubblico»; creare un ambiente economico nel quale l'agricoltura possa liberamente respirare, acquistando salute e prosperità.

Ma l'*Economista* si domanda, se prima di disporsi a dare di più all'agricoltura, non sia invece il caso di sperimentare un sistema opposto ed impiegare quei fondi a chieder meno.

Per adempiere, anche ristrettivamente, il largo programma tracciato dal relatore, non basterebbe raddoppiare i cinque milioni che ora sono inscritti in bilancio al capitolo «Agricoltura», ma occorrerebbe per lo meno duplicare la cifra, e si sarebbe ancora lontani dall'aver creato quell'ambiente economico, nel quale l'agricoltura possa liberamente respirare, acquistando salute e prosperità. Non sarebbe più facile, più sollecito, più pronto, impiegare quella somma a sgravare l'agricoltura degli eccessivi balzelli? Il beneficio sarebbe tanto maggiore, inquantochè si risparmierebbe tutte le spese, che non sono lievi, impiegate a distribuire quei vantaggi che l'opera del ministero dovrebbe promuovere.

Se il bilancio lascia qualche margine, prima di rivolgerlo ad aumento del ministero d'agricoltura, la cui utilità, quando i mezzi non siano abbondanti, [illegible] ci sembrerebbe più saggiamente impiegato a scemare le fiscalità che gravano sui contribuenti. E se, conclude l'*Economista*, si credesse di non dover fare questo regalo al paese, di un lenimento di tasse, vorremmo che il Governo pensasse alla giustizia e all'istruzione che sono non le Cenerentole, ma le vergogne dei bilanci.

EDUCAZIONE PUBBLICA

Scrive un collega che, esaurita, bene o male la discussione del bilancio del Ministero della Istruzione, si farà poi studio su questa Cenerentola delle pubbliche amministrazioni; su questa pubblica educazione, che dovrebbe interessare i nostri legislatori non meno dei bilanci della Guerra della Marina e degli Interni, poichè è negli istituti di pubblica educazione che si formano i futuri soldati, è in essi che si plasma il carattere del cittadino.

Dice benissimo Giulio Gori in un articolo su Pietro Acciarito (*Vita Italiana* del 1 giugno):

«La istruzione che non educa, la scuola che non è un tempio di nessuna idea alta, serena, grande, che non desti nessun sentimento generoso e nobile, è il peristilio degli ergastoli e dei manicomi criminali».

Or chi non s'accorge che oggidì l'educazione e l'istruzione della nostra gioventù sono per la maggior parte in mano ai più fieri nemici della patria? E chi non vede che bisogna provvedere seriamente, a che tale scandalo sia tolto?

L'on. Ferdinando Martini, quand'era ministro, ad osservazioni di tal genere rispose argutamente che a lui in fondo un tal fatto non metteva troppo spavento perchè i più grandi liberali, che poi ci dettero la patria libera ed una, erano stati educati appunto nei collegi dei gesuiti e dei preti; ed a questa sua argomentazione non mancarono approvazioni ed applausi.

E sta bene; se non che la gioventù è desiderosa di novità sempre, e, generosa per indole, facilmente si lascia persuadere che la legge è l'oppressione, e il diritto e la libertà e la giustizia sono per chi fa opposizione al Governo che ha in mano la legge.

Nessuno poi ignora di quali mezzi dispongano e sappiano servirsi certi educatori per attirare a sè ed affezionarsi i giovani, e volgere la loro generosità a profitto proprio e della propria casta. Libero dunque sia pure il diritto di tenere istituti educativi, ma vi siano dei doveri seriamente e minutamente determinati.

Sopratutto poi siano tutelati gli interessi, i diritti, il decoro stesso, degli istituti governativi.

Per questi, oltre il Governo, spendono provincie e Comuni.

Ora perchè a questi enti deve arrecare un danno spesso non indifferente la concorrenza dei privati — in ispecial modo?

Si potrebbero, anzi si dovrebbero, stabilire dei vantaggi a favore degli istituti governativi; ma di ciò un'altra volta, se sarà il caso. Fermiamoci ora sopra un altro scottante argomento — quello delle finanze — per le quali il bilancio dell'istruzione è il più bistrattato, e, lasciando da parte gli impiegati, che certo non sono i meglio rimunerati, ne soffrono gli enti, che, impotenti a sostenere concorrenze spietate, si atrofizzano e muoiono di lenta ma inesorabile morte.

Se prendessimo in mano le statistiche, esse ci direbbero quanto superiori per numero sono alle regie e alle pareggiate le scuole tenute da privati.

Non parliamo dei così detti collegi-convitti, che ormai, tranne lodevoli eccezioni, son diventati mezzo di commercio e di speculazione, con quanto vantaggio del carattere, della morale, della salute stessa, non sarebbe difficile provare.

Come, e che cosa si insegna in codeste scuole private? Non indaghiamo.

Quivi è lecito percorrere, per esempio, il ginnasio in tre anni, le scuole tecniche in due, ecc. ecc.; e tutti questi miracoli si compiono all'ombra di quelle patrie leggi, le quali sanciscono che gli studenti delle pubbliche scuole compiano regolarmente i loro cinque anni di ginnasio, che tutti sanno essere soverchi, e i loro tre anni di tecniche, che tutti sanno essere insufficienti.

Da quelle scuole adunque escono giovani ben bene infarinati, che alla meglio si tirano su, fino alla licenza del liceo o dell'istituto tecnico, e poi magari all'università, ma che sono il principale coefficiente della gran catena di spostati, che oggi infesta il bel paese, che mette spietato assedio alle pubbliche amministrazioni, ed obbliga il Governo a creare nuovi ingranaggi burocratici, dei quali davvero non è sentito il bisogno.

Quando si aumentarono le tasse di ammissione, inscrizione e licenza delle scuole ginnasiali e liceali, si disse che lo scopo era di diminuire appunto la classe degli spostati, allontanando quelli che non potevano compierla da un'istruzione che limitata non consente più i lavori manuali ed è insufficiente per impieghi burocratici.

Ma chi ebbe questa felicissima idea non pensò intanto ad aumentare, per esempio, le scuole pratiche, industriali od agricole, e non considerò che quelli che non potevano o non volevano frequentare le scuole pubbliche, avevano l'adito aperto alle private, a certe private specialmente, uscendo dalle quali avrebbero poi conseguita la licenza ginnasiale o liceale a buon prezzo, perchè la tassa di licenza ginnasiale o liceale è rispettivamente maggiore pei privatisti di 15 e 25 lire sole in confronto a quella che pagano gli studenti delle pubbliche scuole regie o pareggiate.

E così si ha questa curiosa anomalia, che, cioè, uno studente di ginnasio pubblico paga complessivamente lire 210 contro lire 55 che paga un privatista; uno studente di liceo pubblico paga lire 315 contro lire 100 che paga un privatista; uno studente di scuole tecniche pubbliche paga lire 50 contro lire 15 che paga un privatista, ecc. ecc.

Questo si chiama chiudere una finestra ed aprire un portone in favore degli spostati, degli speculatori, e di tutti coloro che si tengono ad avere in mano l'educazione dei giovani, e chiudere invece porte e finestre alle scuole regie.

Ma come un tal sistema può tornare all'interesse dello Stato, e degli enti che con esso concorrono al mantenimento delle scuole regie: Provincie e Comuni?

La questione è gravissima e merita studio profondo.

Chè se la legge veramente dev'essere uguale per tutti, se lo Stato vuol veder fiorire i suoi istituti educativi e dar loro maggiore importanza e vigore, dato che al fondo non si va senza la licenza del Ginnasio, all'Università senza quella del Liceo o dell'Istituto tecnico, all'Istituto senza quella delle Scuole tecniche, o senza esame d'ammissione, quando un privatista si presenta alla licenza del Ginnasio o del Liceo, o delle tecniche, o dell'Istituto, o all'ammissione all'Istituto, paghi in una sola volta tutte quelle tasse che gli studenti delle pubbliche scuole hanno dovuto pagare anno per anno.

Così, così soltanto, si potrà mettere un freno al dilagare degli istituti privati e alla marea montante degli spostati, è così il Ministero dell'istruzione, se gli sta a cuore l'educazione nazionale, potrà trovar modo di sussidiar meglio gli istituti suoi, e trattar meglio i professori, a qualunque scuola appartengano, senza aggravare il bilancio dello Stato.

AFRICA

Una lettera dall'Harrar. Ciò che si dice del Nerazzini.

Roma 5 — La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Harrar, che narra di discordie e gelosie fra i francesi della Corte di Menelick e di questioni fra gli altri europei.

Parla delle mene degli abissini verso l'Ogaden e Lugh, che sono come un *complemento della nostra occupazione* al Benadir.

La *Tribuna*, commentando la lettera, dice che alla Corte di Menelik valgono Chefneux e Ilg; dice che contro le aspirazioni di costoro, il dott. Nerazzini vale poco e serba un contegno umile.

Quando i prigionieri sfilavano davanti a Makonnen, Nerazzini stava a sinistra del ras a capo scoperto, mentre Chefneux era a destra a capo coperto. I prigionieri censurarono il Nerazzini.

Gli inglesi e Menelik.

Londra 5 — Il *Times* pubblica una lettera annunciante che la missione inglese concluse con Menelik un accordo soddisfacente.

Uno sguardo all'Asmara.

Scrive l'*Africa Italiana* nel suo ultimo numero pervenutoci ieri:

«Chi per avventura, dopo due anni di assenza, si recasse oggi in Asmara, rimarrebbe fuor di modo sorpreso per i grandi lavori stradali ed erezioni di fabbricati, che tanto hanno abbellita la residenza estiva dei comodi abitanti della colonia.

Da un anno e mezzo in qua si lavora febbrilmente tanto dalla pubblica amministrazione, quanto dai privati, come se adesso soltanto si fosse sentito il bisogno di creare quante maggiori comodità sono possibili, in quella, diciamo così, succursale estiva di Massaua.

Per conto dei privati sono sorte parecchie costruzioni tutte col solo pianterreno; la sola palazzina del Governatore ha il primo piano.

Venendo da Massaua, e proprio all'entrare di Asmara, si costruisce un forte di sbarramento.

E' un edifizio tutto in mattoni, che invece di finestre ha tutte feritoie; una specie di casamatta, infine, che all'occorrenza può servire tanto di ridotto, quanto d'impedimento al passaggio del nemico.

Ai piedi poi del forte di Asmara incomincia il tracciato d'una nuova strada che si dirige ad Az-Teclesan.

Dunque si lavora, e va bene.

Ma e la politica di concentramento?

Ci riserbiamo di presentare una rassegna di tutti i lavori stradali, ferroviari, di edifizi, di fortificazioni, che si stanno attualmente con alacrità facendo su tutti i punti della colonia, da Massaua ad Asmara, a Saganeiti, a Cheren, ecc., i quali rassicurano contro l'annunziato programma di restrizione alla sola Massaua, tanto più che il maggiore Pratolongo, testè giunto a Roma, è stato chiamato al Ministero per esporre il risultato degli studi ferroviari fatti, in colonia, pei quali gli era stata affidata una missione speciale».

IL TELEGRAFO SENZA FILI

Roma 5 — Tutti i giornali hanno articoli entusiastici per gli esperimenti fatti da Marconi con il telegrafo senza fili.

Il *Fanfulla* annunzia che il Marconi ha regalato la sua invenzione per tutti gli usi che possano interessare il Governo italiano.

Congratulazioni a Cipriani

Roma 5 — Oltre i socialisti, anche i deputati repubblicani inviarono dispacci al Cipriani per congratularsi della sua elezione a Forlì. Il primo firmatario è Bovio.

Le inondazioni in Francia

Il disastro di Auch.

Nuovi ed orribili particolari.

Parigi 5 — Le notizie ricevute da Auch sono desolanti. All'Ospedale si dovettero aprire i soffitti per trasportare nei piani superiori i malati che erano al piano invaso dalle acque, nondimeno nove vecchie impotenti a muoversi annegarono miseramente. Cinque soldati, che attendevano al salvamento, sono rimasti isolati su una zattera e furon salvati da morte imminente. Il capitano Lavon rimase attaccato a un cancello e fu salvato.

I danni materiali dell'inondazione sono immensi e le vittime oltrepassano la trentina.

Tolosa 5 — L'inondazione distrusse quaranta case a Isle en Dodon ove sonvi 13 morti; distrusse trenta case a San Lorenzo, ove sonvi tre morti.

UNO SGARBO PUNITO

Scrivono al *Piccolo* di Trieste:

«Vive a Londra un fervente cattolico, il duca di Norfolk, di quell'illustre famiglia ch'ebbe, secondo Shakespeare, ai propri servigi Falstaff; uno di quei cattolici i quali tuttavia credono o fingono di credere, ciò che non è sicuro creda Leone XIII medesimo: necessario, cioè, il dominio temporale a mantenere la spirituale indipendenza al Capo della Chiesa, e volentieri colgono ogni occasione per maledire agli uomini politici italiani, «torvi carcerieri dell'augusto vegliardo», per bistrattare Casa Savoia, «casa di usurpatori».

Quell'egregio signore, il quale io non so se eguagli in sottilità il giovine paggio dagli avi suoi, ma che non può, mi pare, pretendere vanto di sottigliezza felice, immaginò di celebrare il giubileo della Regina con una cerimonia religiosa in una sua privata cappella: invitò a celebrarla il nunzio; ad assistervi tutti i principi cattolici convenuti in Londra,.... tutti, tranne il principe ereditario d'Italia.

Ne avvenne quant'era logico, naturale, avvenisse, quant'era facilmente prevedibile da chiunque non fosse presuntuoso e credulo come Falstaff o come il duca di Norfolk; ne avvenne che monsignor Sambucetti si rese all'invito, ma non uno dei principi cattolici intervenne alla cerimonia. E quella che nel pensiero del nobile duca doveva essere una propizia occasione d'offesa al figlio di Re Umberto e all'Italia, fu occasione invece di sdegnate attestazioni d'affetto all'Italia e di reverenza ai suoi principi».

Ciò che si narra di Acciarito

Il *Messaggero* pubblica intorno al fatto che Acciarito si bruciò una mano, i seguenti particolari:

«Allorchè, mercoledì scorso, Acciarito fu informato dell'arresto dell'anarchico Nosella, avvenuto a Trieste, come sospetto di complicità con lui, egli esclamò:

— Ecco un'altra infamia. Sono pronto a mettere la mano sul fuoco per provarvi che non ho complici.

L'altra mattina la guardia Zampogni, di fazione alla cella di punizione ove trovavasi l'Acciarito, avvicinatosi allo «spioncino» vide che nella cella ardeva il tavolaccio.

L'Acciarito l'aveva incendiato accatastandovi sotto delle pagine stracciate da tre libri di storia del risorgimento di Casa Savoia, datigli a leggere.

Occorre ritenere che in questi giorni l'Acciarito poteva fumare.

Siccome il prigioniero assisteva impassibile al falò, la guardia gli gridò:

— Che fai? Sei pazzo?

Ma Pietro Acciarito, calmo, rispose:

— Promisi che avrei resistito alla prova del fuoco e mantengo la mia parola.

Ciò detto pose la mano destra sulle fiamme.

La guardia, allora, chiamò aiuto e gettò un secchio d'acqua sul tavolaccio.

Acciarito disse che trattavasi d'una sciocchezza, aggiungendo:

— Spero che non chiamerete un medico».

GRANDE INCENDIO

Innsbruck 5 — A Helming è scoppiato un incendio che distrusse 65 case compresa la canonica. Il danno ascende a 250,000 fiorini; non sono rimaste in tutto che 15 case. Una sordomuta, d'anni 52, ch'era stata portata due volte in sicuro dai suoi famigliari e dai gendarmi, sottrattasi alla sorveglianza della sua famiglia, corse per la terza volta nella sua casa in fiamme e vi perì bruciata.

Sciopero di minatori

Nuova York 5 — L'*Agenzia Reuter* comunica che gli operai delle miniere carbonifere di Hack si sono messi in isciopero. Gli scioperanti sono circa 250,000.

Nuova York 5 — Lo sciopero degli operai addetti alle miniere di carbone, incominciato sabato, si è esteso a tutte le miniere della Pensilvania, della Virginia occidentale, dell'Indiana e dell'Illinois.

Una catastrofe ferroviaria evitata

Leopoli 5 — Ieri fra Boryslav e Drohobyz un treno passeggeri sfuggì per vero prodigio ad una catastrofe. Solo casualmente, due gendarmi camminando lungo il binario, prima che sopraggiungesse il treno si accorsero che erano state con intenzione delittuosa estratte 14 viti dalle rotaie. Si riuscì ad avvertire ancora in tempo il treno di fermarsi, altrimenti avrebbe potuto nascere un disastro terribile.

Venne tosto iniziata un'inchiesta. E' stato arrestato un individuo sospetto.

IL VIAGGIO DI FAURE A PETERHOF

Il risveglio dei clericali in Francia.

Scrivono da Parigi, 3 luglio:

«Se vi poteva essere qualche dubbio sulla solidità del Ministero Méline, esso è ora rimosso interamente col viaggio di Faure in Russia.

Chi oserebbe rovesciare un Gabinetto che porta la Repubblica ad ossequiare lo Czar?

Non vi potevano essere dubbi che lo Czar facesse l'invito; era un affare di convenienza internazionale, di quell'etichetta cortese che la Corte russa non dimentica mai.

Finchè però quest'invito non arrivava, e non si vedeva preparare la partenza, il pubblico era inquieto. Ora i timori sono svaniti, il Presidente sarà ricevuto a Peterhof, e le menti già lavorano sul risultato di quella visita per conquistare il mondo.

La *Libre Parole* trova persino il mezzo di innestare nei commenti al viaggio le solite impertinenze pel Principe di Napoli. Si vede che il viaggio esalta le speranze. La *Libre Parole* non è sicuramente essa sola la Francia, ma rappresenta esattamente lo spirito di gran parte del paese.

Il viaggio si farà colla più grande pompa. Non si sa ancora come verrà formata la Corte del Presidente, ma sarà senza dubbio tale da emulare i fasti dell'Impero. E' uno spettacolo originale

questo di una Repubblica che copia, anzi accresce, le tradizioni imperiali.

Si crede che il Presidente avrà al suo seguito oltre la sua Casa civile e militare, i principali generali ed ammiragli, il che servirà a far credere che si va a combinare un piano di campagna.

Le Camere voteranno a grande maggioranza i crediti pel viaggio, quantunque i presidenti delle due Camere non siano invitati, perchè non occupano una funzione di Stato nei rispetti internazionali.

Combatteranno questi crediti soltanto i socialisti ed i radicali estremi, come Pelletan, il quale, in uno sfogo sul *Matin*, disse non essersi mai veduto il presidente della Svizzera o degli Stati Uniti andare in visita alle Corti estere. Saranno però opposizioni isolate, che non raccoglieranno cento voti alla Camera. Si può anche aggiungere che gli oppositori stessi sarebbero stati ardenti contro il Ministero se il viaggio non si fosse fatto. Sono questi i soliti armeggi parlamentari.

I circoli diplomatici non avevano mai dubitato che il viaggio potesse non farsi; e non dànno ad esso alcuna importanza di politica internazionale.

Lo stato d'Europa rimarrà dopo qual era prima. Le buone relazioni e le cordialità servono soltanto a rendere più morbide le relazioni.

Il risultato certo del viaggio sarà che il Ministero Méline farà le elezioni; e che queste, col prestigio della Russia e l'appoggio del Papa, saranno interamente *ministeriali*.

Diminuiranno i radicali, aumenteranno i *moderati*: questa è la soluzione *probabile* della situazione.

Il Vaticano darà, senza ombra di dubbio, ordini perentori al clero di votare in tal senso, evitando gli eccessi di Brest, e sarà obbedito.

Il Ministero non è certamente clericale, tutt'altro; sarebbe però molto ingenuo se non accettasse l'appoggio del Vaticano, che viene ad offrirsi a lui, come i francesi si offrono allo Czar.

La Francia non diverrà clericale, ma la Camera si inchinerà assai più alle idee moderate ed alla temperanza nella politica interna.

* * *

Sul Vaticano non sono possibili illusioni. Ha ordinato la levata in massa, e non soltanto in Francia, ma ovunque, in Germania, nel Belgio, in Austria, in Italia. Le notizie che si hanno da tutti i paesi concordano in tal senso, e nessuno si inganna sullo scopo di creare Governi ubbidienti al Papato, per potere col loro aiuto fondare la teocrazia sulle rovine dell'Italia.

Il nuovo Nunzio a Parigi ha assunto una posizione assai più autorevole ed intransigente di quanto l'avessero avuta i suoi predecessori. Cominciò col trasportare la Nunziatura in un palazzo molto sontuoso nei quartieri eleganti vicino all'Arco della Stella; lo circondò del fasto alquanto spagnolesco che si vede nel ceto prelatizio romano; il suo primo ricevimento diplomatico ebbe uno splendore che le Nunziature da lungo tempo non avevano avuto, comprese le torcie per ricevere il cardinale nell'atrio, come si usa a Roma, ed i cavalieri di cappa e spada nei loro costumi medioevali.

Dicono che queste antiche usanze furono esumate per ordine espresso del Papa, il quale vuole che il Papato sia considerato in tutto il mondo come un potere superiore, e sa che a Parigi l'esteriorità ha un'importanza grandissima.

A proposito del Nunzio, fu narrato l'aneddoto del pranzo di grasso all'ambasciata inglese il giorno delle quattro tempora, nel quale il Nunzio potè soltanto mangiare asparagi ed un filetto di sogliola. Ma non fu detto che anche questi piatti, a Parigi, e credo ovunque, sono preparati al brodo e al sugo. Ma siccome il Nunzio doveva ignorarlo, e *sola fides sufficit*, il peccato non avrà conseguenze.

La situazione in Francia non lascia di essere assai strana. Paese democratico, va ad inchinarsi allo Czar; libero pensatore, vive sotto la tutela del Papa; e liberista, fa della economia politica ultra-protezionista.

C'è da perdere ogni fede nei principii, ed il Governo, che deve barcheggiare fra tanti scogli, deve avere un pilota di abilità superiore.

Sbagliano però ugualmente i francesi se contano sullo Czar per disfare la Germania, ed il Papa se conta sulla Francia per ricostituire il potere temporale ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1420). Dedizione della Carnia alla Repubblica Veneta.

×

Un pensiero al giorno.
L'ombra accompagna chi cammina al sole.

×

Cognizioni utili.
Disinfezione del granaio.
Vi possono essere annidati nelle fessure, nelle sinuosità, negli angoli, degli insetti (o le loro larve o uova): prima di riporvi il grano nuovo, sopratutto se il raccolto precedente fu invaso da insetti, è necessario fare al granaio una disinfezione onde prevenire una nuova invasione.
Se si può chiudere bene, dopo averlo ben pulito, lo si riempia di molto fumo di *solfo* e lo si tenga chiuso ermeticamente per qualche giorno.

×

La sfinge. Monoverbo.

R　　　PNT

Spiegazione del logogrifo precedente.
ARCO — COTTA — COPERTA — CAPRETTO.

×

Per finire.
Alla tavola rotonda di un albergo, due sordomuti conversano tra loro a segni. Nessuno, naturalmente, li capisce.
Ma, ad un tratto, una vecchia signora che a quanto pare è iniziata al loro linguaggio, si mette a gridare:
— Ah! audicioni che siete! Non vedete che ci sono qui delle ragazze?...

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Aviano, 4 luglio.

Edelweiss — Laurea.

Mi permetto rivolgere una parola all'amministrazione di questo Comune, invitandola a studiare, se non sia il caso, nell'interesse del Comune stesso, di applicare una brava indennità sull'incetta che vien fatta da qualche anno della flora dei nostri monti da parte di sudditi dell'amica Austria.

È fuor di dubbio che di questo passo in pochi anni gli *edelweiss* saranno una rarità, ed anzi non se ne troveranno più affatto. Sembra troppo giusto quindi che anche il Comune, che n'è il padrone, non possa disprezzare quel qualunque vantaggio che gli compete, e la faccenda non dovrebbe essere lasciata dormire a totale beneficio di incettatori stranieri.

* * *

In questi giorni, all'Università di Bologna, l'egregio giovane signor Antonio Cristofori ha conseguito la laurea in *legge con diploma d'onore*.

Nel condividere l'esultanza della famiglia, faccio all'amico carissimo le mie più vive congratulazioni, coi voti di rapida carriera, qual veramente s'addice a' suoi meriti distinti e alla eletta coltura e non comune intelligenza, che accoppia alla buona volontà.

Cinquedita.

L'infanzia abbandonata. L'altra mattina in Baunia di Fiume il bambino Coschia Pietro di mesi 16 volendo bagnare una pezzuola nell'acqua di un rigagnolo, vi cadde entro, e, non essendo stato veduto da alcuno, vi perdette la vita.

Municipio di Palmanova

Fiera rimandata.

Il Municipio di Palmanova avverte il pubblico che, lunedì 12 corrente essendo giorno festivo, la solita fiera mensile del secondo lunedì viene rimandata al successivo giorno di martedì 13.

Palmanova, *5 luglio 1897.*

Per il Sindaco
E. Buri, assessore.

Orologio perduto. Domenica a Cividale venne perduto un remontoir d'argento. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo da Maria Panigai in borgo Brossana a Cividale, che riceverà competente mancia.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera hanno parlato gli on. Marinelli, Pascolato e Valle.

Marinelli, nella discussione del bilancio dell'istruzione, sulla necessità dell'ispettorato centrale.

Pascolato, nella discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi, domandando *spiegazioni sul nuovo organico.*

Valle, su entrambi questi bilanci, e cioè in favore degli impiegati telegrafici di carriera nell'amministrazione provinciale, e perchè sia aumentato lo stanziamento della *Scuola normale maschile* di ginnastica di Roma.

A Cussignacco. Quantunque l'aria fosse sensibilmente rinfrescata, e ciò dovesse maggiormente invogliare la gioventù danzante, il concorso di ieri alla sagra di Cussignacco, per quanto più numeroso di domenica, non fu come negli anni scorsi, quando nel vicino paesello in questa ricorrenza si riversava una folla stragrande di cittadini che vi accorrevano come a un lieto pellegrinaggio, cui nessun buon udinese che si rispettasse poteva mancare.

Ahimè, *tout casse, tout lasse, tout passe*: a questa legge non si sottraggono nemmeno le sagre; e forse forse non è una grande disgrazia!

Ad ogni modo, si è ballato fino alle 4 di questa mattina.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di maggio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 46.89; la temperatura *massima* di 19.56, *media* 14.96 e minima 10.60; l'umidità assoluta di 9.14 e relativa di 67.5; la direzione del vento N 54 E con una velocità di chilom. 2.597; la pioggia caduta in 87.0 ore fu di millimetri 274.5; i giorni sereni furono 2, misti 18, nuvolosi 11, piovosi 13, temporaleschi 7, nebbiosi 0, con grandine 1, con vento forte 2.

Nascite. I nati vivi furono 87 dei quali 42 maschi e 45 femmine; i nati morti 5 dei quali 3 maschi e 2 femmine; gli aborti 2; i parti multipli 1.

Matrimoni. I matrimoni furono 17 dei quali 13 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 2 fra vedovi e nubili, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 12, dal solo sposo 5, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 43 dei quali 28 maschi e 15 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 63 dei quali 30 maschi e 33 femmine.

Morti. I morti furono 60 dei quali 27 maschi e 33 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1683 nelle urbane diurne, di 652 nelle rurali diurne, di 115 nelle festive e di 0 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 108 buoi, 2 tori, 97 vacche, 2 civetti, 19 vitelli vivi e 659 morti, 10 castrati, 0 suini e 41 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 85,710. Gli animali morti furono 2 cavalli, 2 buoi, 7 vacche, 9 vitelli, 1 suino e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 44 delle quali 35 vennero definite con componimento e 9 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 196; le sentenze in contradditorio 17 e quelle in contumacia 85.

Il caldo. Tre sillabe sole: il caldo. Ma pure vi segue sempre una sillaba ancora: un'interiezione monosillabica! *Uff!* E non c'è che dire: fa caldo. C'era anzi un tale che proponeva non si dicesse più: il caldo che fa, ma bensì il caldo... che disfa. Il vero si è peraltro che ognuno ve lo viene a raccontare come se si trattasse di una novità. Anzi vi danno proprio la forma di una notizia.

— Sapete che cosa vi ho da raccontare?

E qui gli ingenui si mettono in curiosità:

— Che cosa?

— Che fa molto caldo.

E col caldo non mancano le relative macchiette di stagione. Non conoscete, per esempio, l'uomo che cammina col cappello in mano? Lo porta ora dietro la schiena, ora penzoloni, con aria spossata, ora persino infilato sul bastone come uno stendardo. Cammina lentamente; trae spesso il fazzoletto per asciugarsi il sudore. Però, l'abitudine di tenere il *cappello in mano è così inveterata*, che lo si vede a capo scoperto perfino con la pioggia.

C'è poi l'uomo tormentato dalle mosche. La sua è un'ossessione. Non fa che darsi dei pugni e degli schiaffi sulle guancie, agli orecchi, sul naso, sui capelli... se ne ha.

C'è inoltre l'uomo che non considera il caldo se non come un pretesto per sfoggiare delle *toilettes* audacemente estive. Lo vedete al mattino senza panciotto, nel pomeriggio in *tout de même* bianco, alla sera, inamidato, leccato, con un collettissimo e una cravattissima da vero eroe, che non teme l'altezza... del termometro.

C'è anche l'*uomo* che non si accorge affatto che sia caldo. Va vestito in *redingote* nera abbottonata, cappello nero di feltro, e non si lamenta mai, non sbuffa, non suda. Quando sente dire che fa caldo, fa un sorriso d'indifferenza, come a dire: « Sarà! » Si capisce che il caldo è una cosa che non lo riguarda, gli è un fatto estraneo; come per un profano sentir parlare di musica o di poesia. Anzi egli assicura che d'estate egli non muta per nulla le sue abitudini domestiche e personali. Porta maglia di flanella. Va a letto con la coperta imbottita, come quando c'è la neve. Beve il thè. Se gli amici glielo permettessero, andrebbe in istrada col *paltò* d'inverno.

Nè qui si arresta la galleria.

C'è l'uomo che va tutto l'estate col cappello a cilindro; l'uomo che va sempre in panciotto bianco; quello che porta sempre l'ombrello; quello che magari giuoca al bigliardo al Caffè; quello che va tutto il giorno in tram; ecc.

C'è infine l'uomo felice che col caldo va... in villeggiatura, e quello, infelicissimo, che col caldo va... neggia.

Un fatto compiuto? Sotto questo titolo riceviamo il seguente articolo, che pubblichiamo, riservando però ogni nostro giudizio sulla questione del mancato acquisto da parte del Comune della *braida* Codroipo:

« Il *Paese* corre troppo, e troppo volentieri, a dare addosso al Municipio per la *braida* Codroipo; ma dimentica semplicemente che, per parlare di cosa one *perduta* dal Comune, bisognerebbe che fosse stata offerta, mentre invece fu tutt'altro.

Ed un giornale che rappresenta tanta luce di modernità in amministrazione pubblica, non dovrebbe ignorare che, senza decreto di utilità pubblica, un Comune non ha modo di impedire che il privato, nella libera vendita dei suoi fondi, preferisca chi più gli piace, specialmente allorquando, oltre il prezzo, *altri scopi influiscano nella preferenza*. Che, se fosse stato altrimenti, non comprende il *Paese* che quella stessa persona facoltosa e per tanti titoli benemerita, cui egli allude, avrebbe potuto farne intanto l'acquisto?

Ora, per invocare l'utilità pubblica, il Comune è ancora a tempo, quando quella località risulti veramente necessaria per edifici scolastici; come ha fatto anche il Comune di Treviso, appunto di *questi giorni*; ed in tal caso la libera vendita di recente avvenuta non nuoce, ma giova al Comune, onde evitare le solite esagerazioni di prezzo.

Tutte queste sono naturalmente considerazioni da « parrocchia rurale », e non si può pretendere che il *Paese* vi badi. Quello invece che non è certo da « parrocchia rurale », è il progetto, che il *Paese* risuscita, di un terzo sbocco alla Stazione.

Danneggiare, per pura simmetria, poichè a Udine non vi sono grandi distanze, i due sbocchi attuali, di Aquileia col tram, e di Cussignacco; *spendere* una ingente somma, non solo ad aprire la nuova barriera, ma anche a procurarle uno sbocco nel centro, poichè è impossibile mandare i ruotabili a battere nelle case Cortelazzis; e infine caricare il Comune di una maggior spesa di *quindicimila lire annue* per istituire una nuova ricevitoria daziaria; tutto ciò costituisce senza dubbio uno splendido affare, e alla saggia modernità del *Paese* sembrerà anche opportuno per i tempi che corrono; noi invece crediamo umilmente che vi siano parecchie altre spese più utili e più sentite, cui il Comune dovrà pensare prima che a questa; e *crediamo che anche la persona benemerita*, cui il *Paese* allude, destini a qualche cosa di meglio le sue munificenze ».

La conferenza d'una friulana a Torino. Al turbine delle illusioni, ai giorni ardenti di quella primavera italica, che fu il 1848, erano successi disinganni amari, e in mezzo a *quel silenzio presago s'udiva solo una* voce fresca e soave di giovinetta — quella della Fusinato — che intonava la canzone della speranza.

Oggi, in mezzo alla guerra beffarda che si fa ad ogni gentile ricordo, tra le fedi demolite ed i sepolti entusiasmi, un'altra voce di donna sorge a far rivivere con una splendida evocazione uno dei momenti più belli d'un epico passato.

E' una figlia delle nostre Alpi Carniche; una di quelle anime fiere che vivono con se stesse e rifuggono dall'applauso; uno di quegli ingegni robusti e vivaci che s'aprono di preferenza tra le aure dei monti.

Insegnante di storia nel *corso superiore* del Collegio Nazionale per le figlie dei militari a Torino, Rina Larice è un nome ancora sconosciuto, ma che merita, più di tant'altri, d'essere portato alla luce.

Nel gran salone del Collegio, dove un tempo si tennero ricevimenti di Corte e dove spesso appare la graziosa Regina d'Italia, alla presenza del Consiglio Direttivo, di alcuni professori e di 200 giovinette, la nostra gentile compatriotta tenne la commemorazione (testè stampata a Tolmezzo) del 29 maggio 1848, giornata infausta ma gloriosa per l'Italia, in cui il valore toscano rifulse a Curtatone e a Montanara.

Premesso un quadro vivo e palpitante della Compagnia della Morte a Legnano (altro 29 maggio glorioso) la gentile scrittrice ricostruisce l'epico avvenimento del 29 maggio 1848.

Non è un lavoro di erudizione: è una pagina riboccante di poesia, dove cuore ed ingegno si dànno la mano.

Sotto la pura bellezza della forma, si sente il palpito d'una bell'anima, sinceramente entusiasta dei patriottici ricordi e profondamente commossa dalla poetica sublimità del soggetto. La conferenza si chiude con meste parole di amaro rimpianto per quei tempi di eroiche leggende, così vicini, eppur già tanto lontani.

Questo lavoro della dotta e gentile insegnante, che fu tanto applaudito a Torino, sarà certamente apprezzato ed ammirato anche nella piccola patria.

Cinsia.

Igiene. Ci scrivono:

« Con tante prediche che gl'igienisti moderni fanno per la pubblica nettezza, pure la *nostra Commissione sanitaria* o non vede o non vuole vedere, per cui bisognerà condurla per mano a visitare il modello di spanditoio (tipo unico) sull'angolo di vicolo Gorgo e via Poscolle, inservibile, per la piccola capacità della vasca, ed indecente per la sua posizione, specialmente per certi a cui manca il pudore; e notisi che sullo stesso angolo è una venditrice di frutta. Non si domanda grandi cose, bensì che sia fatto un riparo a questo *monumento*, per evitare così ai passanti simili indecenze; più l'espurgo della fogna sia fatto più spesso, giovando così a diminuire esalazioni non confacenti certo alla buona salute.

Quei di Poscolle ».

Abbordaggio. Beltrame Antonio da Udine, venditore ambulante di gelati, di ritorno stamane alle 4 dalla sagra di Cussignacco, appena fuori dal paese ebbe investito il carretto dei gelati, che spingeva innanzi, da una vettura pubblica. L'urto fu così forte che il carretto ed il suo conduttore andarono a finire nella roggia che scorre parallelamente alla strada.

Il Beltrame se la cavò con un bagno e con un lieve danno per guasti al carretto e rottura di bicchieri e piattini.

Il vetturale, causa del danno, pare sia disposto ad indennizzare il Beltrame.

All'Ospedale fecesi medicare, alla mezzanotte di ieri Zoratti Antonio calzolaio da Chiavris, per ferita contusa accidentale alla fronte, guaribile in cinque giorni.

Emporium. Quanto questa ragguardevole rivista va man mano promettendo, sempre mantiene. E ce n'è prova lo splendido suo fascicolo del mese di giugno, nel quale ciò che tende alla benintesa diffusione di cognizioni e notizie riguardanti l'estero, è abilmente alternato da interessanti studi di cose nostre, com'è, ad esempio, quello sul chiaro pittore monzese Mosè Bianchi, ed unisce, per così dire, il passato al presente, parlando in un punto dei Della Robbia e in un altro delle nozze di diamante della Regina d'Inghilterra.

Con questo fascicolo, l'*Emporium* inizia poi una nuova rubrica: « Variazioni » destinata ad accogliere « quella nota geniale, ch'è tutta propria degli studi soggettivi, senza invadere il campo della semplice letteratura amena » e lo inizia con un articolo di quella illustre scrittrice che si asconde sotto il pseudonimo di *Neera*.

Il sommario del fascicolo è questo:

Artisti contemporanei: « Mosè Bianchi », Giulio Pisa (con 15 illustrazioni) — Variazioni: « Madamigella Aissé », cronache del secolo XVIII, Neera (con ritratto) — « La irrigazione della zona arida nell'America del Nord », R. R. (con 26 illustrazioni) — Letterati contemporanei: « Edgar Allan Poe », Giulio Monti (con 7 illustrazioni) — Pagine di storia contemporanea: « Il Giubileo della Regina Vittoria d'Inghilterra », B. Z. (con 13 illustrazioni) — Luoghi Romiti: « Piuro (Chiavenna), dottor Viganò Rinaldo (con 8 illustrazioni) — « L'esplorazione dell'alta atmosfera », dott. Carlo Del Lungo (con 1 illustrazione) — *Arte italiana Antica*: « I Della Robbia » (con 8 illustrazioni) — « In biblioteca ».

A
EZIO VENIER
nell'ottavo giorno della sua morte.

Trasportata dall'immaginazione io ho veduto la tua bianca bara circonfusa da un nimbo di fiori olezzanti, portati da mani gentili; e ho pensato che anche tu eri un bel fiore appena schiuso ai raggi mattutini del sole e spandevi intorno a te tanto soave profumo d'infantile poesia e di teneri affetti.

Ma tu fosti trasportato troppo presto nel giardino Celeste; nè l'alito caldo dell'amore de' tuoi; nè le loro cure più assidue; nè le loro lagrime desolate, valsero a trattenerti sulla terra.

Ah! io ho ben compreso e misurato lo strazio di questo distacco, per il cuore di babbo e mamma!....

Lo sa Iddio se avrei voluto vederti ancora una volta; fissare i miei nei tuoi occhioni espressivi, e coprirti di fiori belli come te; come te soavi e delicati.

Non mi è stato concesso questo, ed io qui ti piango sola e triste, consacrandoti il palpito gentile del ricordo; affettuoso, tenero, incancellabile ricordo!

O bambino bello, o bruno angioletto, prega per i tuoi cari, affinchè trovino la forza di sopportare questo grande dolore. La loro casa vedrà ancor presto il sorriso d'un altro bambino. Oh! tu prega perchè possano ritrovare in esso le tue sembianze, unite alle gioie che solo tu sapevi loro procurare!

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 7 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.9	750.9	751.9	752.9
Umido relativo	60	46	48	40
Stato del cielo	misto	misto	s. er.	q. ser.
Acqua cad. mm.	12.4	—	—	—
Vento (direzione)	E	SE	E	E
Vento (velocità km.)	14	15	9	12
Term. centigr.	19.5	25.6	20.4	26.0

Temperatura (massima 24.0, minima 18.0)
Temperatura minima all'aperto 17.0
Tempo probabile:
Venti freschi forti intorno levante. Cielo vario qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 5.

Pres. *Cappelli.*

Esaurite alcune interrogazioni, si continua la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

Seduta pom.

Pres. *Zanardelli.*

Si continua a discutere il bilancio dell'istruzione.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5.

Presidenza *Cremona.*

Si continua la discussione del progetto sugli infortuni nel lavoro, e si approvano, con qualche emendamento, tutti gli articoli. Si vota poi il progetto con 57 voti a favore e 27 contro.

La figlia del baritono Borelli
uccisa da uno studente innamorato
che si uccide anch'egli alla sua volta

Bologna 5 — In via Pietrafitta 10, abita all'ultimo piano la famiglia del vecchio e noto baritono Ettore Borelli, composta della sorella sua Enrica, e di sei suoi figliuoli, tre femmine e tre maschi: Giulia, *Emma* d'anni 18, Clara, Edoardo, Arnaldo e Arturo.

Praticava la casa il diciannovenne Giovanni Mazzoni, studente di fisica all'Istituto tecnico, il quale s'era perdutamente innamorato dell'Emma, una bella giovanetta seria e pensosa, e le chiese di amoreggiare.

Ma dessa, pare, lo respingeva sempre facendogli comprendere essere egli troppo giovane ancora e non in condizione di sposarla.

Da allora le visite del Mazzoni alla famiglia Borelli si diradarono, ma il giovane continuava a passare sotto le finestre della di lei casa.

Le cose stavano a questo punto quando ieri egli si decise a finirla, come con amici aveva dichiarato.

Verso le 14.30, mentre il Borelli e la sua signora erano assenti, il Mazzoni si presentò in casa della ragazza. Gli aprì la zia di lei.

— Voglio parlare all'Emma — disse egli.

— Dica che vuole, dica pure a me.

— Voglio parlare a lei, ho una cosa da darle... ella dev'essere in casa.

Mentre passava questo breve dialogo, interveniva l'Emma.

Il Mazzoni chiese alla zia che lo lasciasse solo con l'Emma, ma la zia non acconsentì.

Allora il Mazzoni disse:

— Dunque lei signorina Emma non vuol più saperne di me?

— No, finchè ella non si sarà fatta una posizione.

A queste parole il Mazzoni estrasse di tasca una rivoltella, e rapido come il baleno, le sparò contro due colpi a bruciapelo, esclamando:

— Non sarai di nessuno!

Il proiettile colpendo la povera Emma sopra la mammella sinistra, la faceva stramazzare al suolo ferita mortalmente.

Nello stesso tempo il forsennato rivolgeva contro di sè l'arma omicida, e si sparava alla tempia destra un colpo, cadendo a sua volta in un lago di sangue. Tutto questo accadde in men che non si dica.

L'Emma morì pochi minuti dopo.

Nel portafogli del Mazzoni furono rinvenute due lettere chiuse, una diretta al padre suo, l'altra al padre dell'uccisa.

Fu rinvenuta inoltre presso il suicida una boccetta rotta e sul terreno delle traccie di acido solforico.

Si ritiene che di quella fosse pure munito il *Mazzoni, forse coll'intento di* sfregiare la giovane.

Il Mazzoni Giovanni fu trasportato moribondo all'Ospedale Maggiore, ove cessava di vivere alle 17.15.

Prima che il cadavere dell'Emma fosse asportato dalla casa, si dovette togliere di là la piccola Clara, di lei sorella, i cui lamenti impietosivano fino alle lagrime.

Lo studente Mazzoni era figlio del segretario della locale Società di tiro a segno.

LE DONNE ALLA RISCOSSA

A Parigi, si è inaugurato, sotto gli auspicii della signora Maria Cheliga e del signor Carlo Léger, il *Téâtre féministe international,* con un programma composto di due lavori di penna muliebre, tendente a dimostrare che la «madre», sia essa sposa od amante, deve essere sempre rispettata.

Il dramma che per primo fu offerto al giudizio del pubblico, e che ha per titolo *Hors du mariage,* appartiene a Giovanna Loiseau, conosciuta in arte specialmente per avere pubblicata una raccolta poetica *Rèves et visions,* che fu coronata dalla Accademia, e *Sursum corda,* carme che meritò il Gran premio di poesia nel 1885, e per avere fatto rappresentare al teatro dell'Odèon, ora sono due anni, *Fiancée,* dramma che la critica accolse con favore.

Indipendentemente dalla tesi che vi è sostenuta, *Fuori del matrimonio* è, dal punto di vista drammatico, un lavoro notevole e bene ideato, benchè la soluzione non sia soddisfacente. Il dialogo è vivacissimo e abilmente condotto, e alcune situazioni, quella del secondo atto segnatamente, sono di indiscutibile efficacia.

Elena Minorval, la protagonista, era stata amante di Edoardo Vallery, spregevole personaggio, che, dopo di averla resa madre, l'aveva abbandonata senza risorse, per unirsi in matrimonio con una ricca ereditiera.

Al principio del dramma il bastardo ed i figli legittimi di Vallery, che per caso eransi incontrati sovente a ricrearsi nei Giardini pubblici, insieme ad altri fanciulli, hanno stretto amicizia. Ed il padre, di ciò informato, sospetta Elena di avere ad arte preparato i convegni, si reca a visitarla e la rimprovera acerbamente.

Durante la disputa, poi, sentendo improvvisamente riaccesa la primitiva fiamma, propone di riannodare la tresca antica.

Elena, indignata, lo respinge, e, per evitare altre offese, lascia Parigi e si reca ad abitare presso una famiglia amica, in Provincia, facendosi istitutrice, per guadagnar di che vivere, e frattanto alleva con affetto il suo figliuolo, che da tutti è creduto suo nipote.

Là, in Provincia, essa si incontra con Orazio Fortier, intelligente, generoso, retto e bello, il quale si innamora di lei, e, ignorante del fallo ch'ella commise, le chiede se acconsentirebbe a divenire sua sposa.

Già in procinto di cedere, Elena è però indotta, da alcune frasi dell'innamorato, per le quali egli apparisce violento e geloso anche del passato, a confessare la verità prima di accettare.

Apprendendo che il seduttore vive ancora, Fortier non può ammettere la eventualità di un incontro con chi, per primo, ebbe il possesso della donna amata, e giudica divenuto ormai impossibile il matrimonio.

Poi la riflessione subentra, l'amore consiglia, e le idee femministe hanno il sopravvento. Elena sarà sposa di Orazio, alla condizione che nulla più si lascierà sussistere che ricordi ciò che fu, e che il bastardo, adottato, porterà il nome di Fortier.

Questa soluzione non sembra facile da attuare, perchè il piccolo Renè conosce il proprio genitore, e non è disposto a rinnegarlo. Ma Elena, ciò nondimeno, aprirebbe il cuore alla speranza, quando il ritorno improvviso di Vallery, che, povero e screditato, divorziato dalla moglie, viene a reclamare il figliuolo e a implorare pietà dalla sua vittima, ridesta nuovamente la gelosia di Fortier.

Il matrimonio, dopo una scena concitatissima, è rotto per sempre, ed Elena si uccide con un colpo di rivoltella.

Questo scioglimento, contro il quale si sono pronunziati alcuni critici, poco soddisfa la stessa signora Loiseau. «Il suicidio rende più interessante l'eroina — ha ella dichiarato — ma troverò modo di infondere vigore a questa disgraziata, che non ha più nè la forza nè l'energia necessaria per sopravvivere alla propria creatura».

***

Préludes è la storia di una donna, spinta ad accettare l'amore di un cicisbeo dalla freddezza e dalla indifferenza del marito: e vorrebbe provare che la moglie trascurata è nel suo pieno diritto se si procura illegittimi compensi.

L'ora troppo tarda impedì che questa seconda commedia fosse ascoltata con attenzione e giudicata con coscienza. Ad alcuni sembrò che troppo ricordasse il tema della *Pricipessa de Clèves*; ad altri quello della *Crise* di Ottavio Feuillet. Ma al tocco e mezzo, quando la tela discese sull'ultimo atto, poche persone oramai trovavansi in teatro.

I due drammi erano stati preceduti da una conferenza del signor Henry Fouquier, il critico del *Figaro*, che molto si interessa al movimento femminista, spiegando con molto spirito lo scopo della nuova istituzione.

Ed è superfluo il dire che l'uditorio non gli fu avaro di applausi, specialmente quando si scagliò contro lo stato di inferiorità in cui è tenuta la donna dall'attuale società.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Garanzie per la Grecia.

Roma 6 — L'on. Visconti-Venosta ha conferito cogli on. Di Rudinì e Luzzatti circa il progetto, che si discute tra le grandi Potenze, secondo il quale le cinque grandi Potenze dovrebbero garantire un prestito per la Grecia acciò possa pagare subito l'indennità di guerra alla Turchia.

L'Italia dovrebbe impegnare la propria garanzia per un quinto del prestito.

Le visite dello Czar.

Roma 6 — Al Vaticano dichiarano di non aver ricevuto ancora alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa circa l'annunziata visita dello Czar al Papa.

Quanto alla visita dello Czar al Re, essa è pienamente confermata dall'ambasciata russa, ma se ne ignora il luogo in cui seguirà.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 luglio.

Il primo mercato della settimana trascorsa colle medesime buone disposizioni, già annunciate antecedentemente.

Assoluta fermezza nelle pretese dei detentori, i quali giudicano l'avvenire sotto aspetto favorevole per loro.

I compratori, quantunque con offerte migliorate, riescono a far poco in piazza.

Per altro dicesi che direttamente fra produttore e consumatore vennero fatti molti contratti di greggie per tissage *à livrer,* e molte altre si stanno trattando.

Gli organzini sono sempre poco ricercati e non in proporzione delle greggie; pure un lotto 17|19 classico fu collocato a lire 47.

(Dal Sole)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 3 luglio 1897.

Grani.

Fromento nuovo	all'ett. da lire	17.25	a 18.—
Granoturco	»	» 10.50	a 12.—
Segala nuova	»	» 9.—	a 10.50
Fagiuoli di pianura	»	» 15.—	a 16.—
» alpigiani	»	» 24.—	a 25.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.90	a 5.20
Fieno dell'alta II.	»	» 4.50	a 4.75
Fieno della bassa I.	»	» 3.90	a 4.25
Fieno della bassa II.	»	» 3.50	a 3.75
Paglia da lettiera	»	» 3.—	a 3.50
Medica	»	» 4.—	a 5.50

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00	a 2.05
» in stanga	»	» 1.75	a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	» 7.25	a 7.75
» » II »	»	» 6.50	a 7.—

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.40	a 1.60
Galline	»	» 1.10	a 1.15
Polli	»	» 1.25	a 1.30
Polli d'India maschi	»	» 0.—	a 0.—
» femmine	»	» 0.—	a 0.—
Oche	»	» 0.65	a 0.70
Anitre	»	» 0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70	a 2.00
Burro del monte	»	» 0.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	» 0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	» 0.—	a 0.—
Uova alla dozzina		» 0.—	a 0.60
Pomi di terra nuovi		» 0.06	a 0.10

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	» 12.—	a 33.—
Armellini	»	» 70.—	a 80.—
Fragole	»	» 40.—	a 70.—
Peri	»	» —.—	a 45.—
Prugne	»	» 20.—	a 31.—

Bollettino della Borsa

UDINE 6 luglio 1897

Rendita	lugl. 5	lugl. 6
Ital. 5 % contanti	97.60	97.60
» fine mese	97.70	97.75
Detta 4 ½ ex coupons »	107.70	107 ¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312 ½	312 —
» 3 % Italiane ex coup.	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	487.—	487.—
» » » 4 ½	507.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	762.—	763 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1250.—
» Veneto	258 —	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	704.—	702 —
» » Mediterr. ex coup.	542 —	543 —
Cambi e valute		
Francia chèque	104.40	104 ½
Germania »	128 ¾	128 ¾
Londra »	26.23	26.24
Austria Banconote »	219 ½	219 —
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95 90	95.90

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.45.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.40	O. 10.40	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.50	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	8.22	O. 8.01	9.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.33	O. 21.27	[illegible]

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.04	10.57	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.31	[illegible]	[illegible]
M. 13.05	15.23	[illegible]	[illegible]
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia [illegible]

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.40	O. 7.—	7.28
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.39	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.47	6.45	R.A. 8.20
R.A. 11.20	13.10	11.15	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.43	13.50	R.A. 15.35
R.A. 18.—	19.42	17.10	S.T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco